

DOMENICA 3 DICEMBRE 2023 I DI AVVENTO

Mc.13,33-37

Inizia un nuovo anno liturgico che si apre con l'Avvento, il tempo dell'attesa e della speranza di cui abbiamo estremo bisogno soprattutto in questo periodo di guerre e violenze. Ci accompagnerà Marco, ma non cominciamo con la lettura dal paragrafo iniziale del suo Vangelo (che sarà oggetto di lettura nella settimana prossima), ma con l'annuncio della venuta di Cristo che avviene nell'oggi di ciascuno. La liturgia odierna vuol attirare la nostra attenzione, che nelle ultime settimane era centrata sul giudizio e sulla fine del mondo, non sull'operosità nell'attesa del ritorno di Cristo nella gloria, ma sulla necessità di essere attenti alla sua venuta oggi tra noi, alla presenza che egli ha assicurato ai suoi. E' un venire discreto, silenzioso, per questo motivo il vangelo continua a più riprese a sollecitarci alla vigilanza, a non essere addormentati, indifferenti ed incapaci di vederlo e quindi di accoglierlo. L'insistenza del suo arrivo durante la notte, presente nei vangeli, è motivato dal fatto che per gli ebrei sono 4 le notti in cui Dio veglia ed è all'opera: la notte della creazione che egli ha illuminato con la luce, la notte piena di stelle in cui ha promesso ad Abramo una discendenza, la notte tremenda della liberazione dalla schiavitù d'Egitto e la quarta che sarà quella gloriosa, in cui egli interverrà per dare vita al mondo "nuovo", dare pienezza al suo regno, portare finalmente a compimento il suo progetto, il suo sogno sull'uomo e sul creato.

In quel tempo,

Sono gli ultimi giorni prima della sua passione quando Gesù pronuncia queste parole, ma questa precisazione manca nel testo evangelico; è infatti una formula che la liturgia usa quasi come un ritornello per introdurre la lettura del Vangelo e ripetere ai discepoli di ogni tempo che "quel tempo" è il nostro tempo, è l'oggi, il nostro quotidiano e quanto Gesù diceva, insegnava, operava allora, continua ad operarlo oggi per chi lo vuol ascoltare e seguire.

Gesù disse ai suoi discepoli: Fate attenzione,...

Gesù rivolge ai suoi un accorato appello, quasi un comando: ascoltatevi, sono parole importanti per voi, decisive, fate attenzione, state in guardia, non dimenticatele, non lasciatevi distrarre da altro o da altri. Ormai egli sa che il suo tempo sta per concludersi e lascia ai suoi le ultime raccomandazioni usando un tono molto deciso, quasi un martellamento sottolineato con i successivi "siate svegli, vegilate". E' un appello che risuona fin dai primi capitoli della Scrittura: "Shemà Israel" *ascolta Israele*, un invito ad aprire le orecchie, a non restare sordi e insensibili alle sue parole, a non lasciarle cadere nel vuoto, perché solo l'ascolto obbediente porta l'uomo alla salvezza, cioè gli offre l'opportunità di vivere una vita bella e realizzata anche nelle difficoltà e nelle fatiche dell'esistenza.

.....vegliate perché non sapete quando è il momento. ...

Questo ordine è ripetuto per ben tre volte in questo breve brano, e ci fa ricordare la stessa richiesta, quasi una preghiera, rivolta ai tre discepoli nell'orto degli Ulivi: state svegli, non addormentatevi, non lasciatevi sorprendere dal sonno, dalla fatica del giorno. E anche oggi ripete a noi: vegliate per non lasciarvi sorprendere. I discepoli poco prima avevano interrogato Gesù circa la fine del mondo, al ritorno di Cristo che credevano imminente. La sua risposta era stata che nessuno sa quando succederà, nemmeno lui che, in tutto uomo come noi, è in grado di vedere o prevedere il futuro; la cosa importante è non dimenticare che ritornerà ed attenderlo stando attenti e svegli. E' interessante il vocabolo greco che Marco usa: "momento" in greco *kairos*, tempo favorevole; non si tratta del tempo cronologico,

quello che passa e si misura, ma di un tempo che è il momento opportuno, l'occasione da non perdere, l'offerta da cogliere e non sprecare. Anche oggi quindi è il momento opportuno, il momento della sua venuta: sta ai discepoli accoglierlo accorgendosi delle occasioni, delle opportunità che la vita offre, in cui saper leggere la venuta del Signore, una venuta non gloriosa come quella finale, ma fatta di silenzi, di incontri, di situazioni, una venuta che va scoperta ed accolta ogni giorno attraverso l'attenzione, il desiderio, la vigilanza; e il vangelo della scorsa settimana (il giudizio) ci ha detto in quanti infiniti modi possiamo incontrarlo nelle nostre giornate, nei nostri rapporti.

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito. e ha ordinato al portiere di vegliare.

Gesù propone una brevissima parabola che richiama quella ascoltata qualche domenica fa: un padrone (anche in questo caso il Signore) parte, lascia la sua casa, affida il potere ai suoi servi e ad ognuno un compito. L'unico personaggio che ne ha uno particolare è il portiere il quale deve difendere e proteggere la casa vegliando sulla sua sicurezza per non lasciarsi sorprendere dai ladri; Marco forse fa riferimento al ruolo di Pietro, che deve "pascere le sue pecore" e difenderle dagli assalti del nemico. Ma protagonista è questo padrone che si fida dei suoi servi, conta sulla loro capacità di gestire il suo potere, la sua autorità; ad ognuno affida un compito, ad ogni discepolo chiede di portare avanti il suo progetto di vita e ad ognuno affida un impegno particolare, unico insostituibile: nessuno è inutile, nessuno è superiore o inferiore all'altro, tutti sono impegnati a realizzare il sogno del padrone e a proteggere quanto egli ha messo nelle loro mani.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà (viene), se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;

L'imperativo "vegliate" ora è diretto a tutti, non solo al portiere; tutti devono essere attivi e vigilanti perchè nessuno sa a che ora **viene** il padrone; è questa la traduzione esatta del termine usato da Marco proprio ad indicare che è una venuta attuale, costante anche se nascosta e poco percepibile se il discepolo non è sveglio, attento, pronto. Il padrone torna di notte, non di giorno; per i discepoli può venire anche nel momento più oscuro, quando intorno è tutto buio, non si riesce a vedere, a capire, ad evitare gli ostacoli, a camminare, forse neppure a credere. Ma può venire anche sul far del mattino quando tutto si risveglia, si apre alla speranza, alla vita e alla gioia per un nuovo giorno che nasce: con il padrone arriva la luce che rischiarerà le tenebre e dona sicurezza e voglia ricominciare a vivere. In un altro passo si dice che verrà come un ladro, per sottolineare la sorpresa, il rientro inaspettato a cui tutti devono essere preparati e pronti. Ci sarà sicuramente e per tutti, e nessuno lo conosce, anche il momento in cui il Signore verrà in modo definitivo nella propria vita. E' un momento oscuro, che può far paura se si dimentica che la sua venuta porterà un giorno nuovo, che rischiarerà la notte che ci ha impedito di capire il senso di tanti avvenimenti, del dolore, della sofferenza, della stessa avventura della vita.

....fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»

Gesù per la terza volta lancia questo invito, un grido insistente: lo ripete *a voi* cioè a coloro che rischiano di addormentarsi; sa che il buio tante volte attornia i suoi discepoli (quante volte anche noi guardando alla società di oggi la vediamo oscura come la notte!) e che essi rischiano di essere colti dalla stanchezza, dalla noia, dallo sconforto. Così ripete il suo comando a tutti: lo ripete ai "portieri", quelli che devono essere i custodi della casa e ai servi ordinari, che hanno un compito da

portare a termine anche nel buio della notte, in assenza del padrone. Il padrone non avverte nessuno del momento in cui tornerà, c'è solo la certezza della sua venuta e su questa certezza i servi impegnano la loro fedeltà. Vivere attenti è il nome dell'avvento: non lasciarsi sorprendere, non vivere come zombi, assonnati, addormentati nel tran-tran quotidiano, incapaci di rapportarsi con la vita, vivere vegliando su tutti gli "avventi" del mondo: sulle cose che nascono, sulla notte che finisce, sui primi passi della luce.

Spunti per la riflessione e la preghiera?

- Il "padrone " è partito, non si fa vedere, ma è vicino, è presente si preoccupa di me; questo mi dà sicurezza, gioia, pace ?
- Anche oggi è il momento del suo venire verso di me nei mille modi e volti che la vita mi presenta: nel volto di tanti stranieri, nella mano tesa del povero, nel gesto affettuoso di un amico, nel sorriso di un bimbo, nella richiesta di aiuto di un conoscente, nel confessionale dove vuol regalarmi il suo perdono. Lo riconosco? Lo accolgo?
- Nell'attesa so scrutare la notte, vincere il buio della fatica, della sofferenza, dell'indifferenza degli altri, della solitudine che talvolta mi bloccano e mi impediscono di camminare spedito??
- Gesù viene a visitarci nella notte, in maniera nascosta, ma possiamo fare esperienza di lui. La notte rappresenta anche la fatica della ricerca, la tensione verso il mondo della preghiera, il mondo interiore, la sua parola nella Scrittura; lascio spazio e curo queste tensioni?
- Vegliate, state svegli; è un invito alla vigilanza, ad agire, a non dimenticare, ma anche un invito ad accogliere il futuro con positività nella certezza che il ritorno sarà un momento di incontro gioioso; è così che attendo il ritorno definitivo del Signore o ne ho paura?
- Avvento, tempo di attesa del Natale, del Dio che viene; che cosa o chi attendo? come preparare questa venuta?